

CIII.

TORNATA DEL 4 GIUGNO 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Messaggio del presidente della Corte dei conti — Congedi — Annunzio d'interpellanza — Presentazione di progetti di legge — Svolgimento dell'interpellanza del senatore Codronchi ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro — Parlano i senatori Codronchi e Vitelleschi ed i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro — L'interpellanza è esaurita — Rinvio allo scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge: « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 207) — « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 208) — « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 209) — *Votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.**

La seduta è aperta alle ore 15 e 45.

Sono presenti i ministri del tesoro e dei lavori pubblici; interviene più tardi il ministro dell'istruzione pubblica.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Arrivabene di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

ARRIVABENE, *segretario*, legge :

« N. 182. — La Camera di commercio ed arti di Siracusa fa istanza al Senato perchè il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario sia modificato.

« 183. — Nicola Stella da Trani (Bari), anche a nome di 30 contadini, fa istanza al Senato per asserita denegata giustizia.

« 184 185. — Il Consiglio comunale di Montecorvino Bovella (Salerno), ed il Consiglio provinciale di Foggia, fanno voti al Senato perchè siano introdotte modificazioni nel disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

« 186. — La Camera di commercio ed arti di Siracusa fa voti al Senato perchè siano fatte aggiunte al disegno di legge riguardante gli sgravi ai tributi ».

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di una lettera pervenuta dal presidente della Corte dei conti.

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1903

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Roma, 1^o giugno 1903.

In esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del mese di maggio u. s. non è stata fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

Il presidente
FINALI.

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

Congedi.

PRESIDENTE. Il senatore Chiala domanda un congedo di 15 giorni per motivi di salute, ed il senatore Melodia di un mese per ragioni di famiglia.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Comunico al Senato che il senatore De Sonnaz ha scritto una lettera, nella quale si duole di non poter prender parte alle sedute, trovandosi all'estero per ragioni di famiglia.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Mariotti Filippo ha presentato una domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri « sui propositi del Governo per affrettare l'esecuzione della legge che dona a Roma la Villa Borghese ».

Prego il ministro del tesoro di darne comunicazione al presidente del Consiglio dei ministri.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Mi farò un dovere di comunicare al presidente del Consiglio dei ministri la domanda di interpellanza presentata dal senatore Mariotti Filippo.

PRESIDENTE. All'onorevole Di Broglio sono in dovere di ricordare che nell'ultima seduta del Senato il senatore Codronchi presentò una domanda di interpellanza diretta al ministro del tesoro e al ministro della pubblica istruzione intorno all'applicazione della legge 12 giugno 1902 per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.

Il ministro della pubblica istruzione si riservò

di dichiarare alla ripresa dei lavori del Senato, d'accordo col ministro del tesoro, quando avrebbe potuto rispondere all'interpellanza.

Prego pertanto l'onor. Di Broglio di voler dire quando possa aver luogo lo svolgimento di questa interpellanza.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. In verità io sono interessato in questa interpellanza del senatore Codronchi soltanto fino a un certo punto; il maggiore interessato per il lato tecnico ed artistico è il mio collega dell'istruzione pubblica. Io quindi gli manifesterò l'opportunità che egli, il più sollecitamente possibile, venga in Senato a dire quando potremo rispondere all'interpellanza rivolta dal senatore Codronchi.

CODRONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. La mia interpellanza presentata nell'ultima tornata del Senato è rivolta ai ministri dell'istruzione e del tesoro. Questi c'entra molto direttamente perchè, credo, che sia causa sua se la legge non può essere applicata. Parlo della legge 12 giugno 1902.

L'onor. Nasi nella passata tornata promise che nella prima seduta del Senato avrebbe detto se e quando avrebbe potuto rispondere; adesso l'onor. ministro del tesoro dice che avviserà il suo collega dell'istruzione pubblica. Ma intanto che si palleggiano questi avvisi, si perde tempo, ed io avrei vivissimo desiderio che il Senato si occupasse di questa questione importante prima del 12 giugno.

Pregherei dunque vivamente, prima l'onorevole nostro presidente, poi gli onorevoli ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica, di voler fissare lo svolgimento di questa mia breve interpellanza, o per domani o per sabato, perchè se si perde tempo, io non avrò altro da fare che ritirarla.

Osservo che due interpellanze sopra questo argomento sono state presentate all'altro ramo del Parlamento, e a tutte e due è stato risposto. Io vorrei che ugual riguardo si usasse verso il Senato, ove è la prima volta che è stata presentata una simile interpellanza.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Io non posso che ripetere al Senato che riferirò al mio collega dell'istruzione pubblica quanto ora è stato

detto; l'onor. Nasi, avendo preso l'impegno di dire oggi al Senato in qual giorno avrebbe accettato lo svolgimento della interpellanza, credo non mancherà di intervenire alla seduta.

CODRONCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CODRONCHI. Io proporrei che la mia interpellanza fosse iscritta senz'altro all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Debbo far osservare all'onorevole Codronchi che la sua proposta è contraria al regolamento. Io mi auguro che oggi stesso il ministro della pubblica istruzione possa intervenire alla nostra seduta per dire quando potrà rispondere all'interpellanza; se, per avventura, l'onor. Nasi non verrà, allora il ministro del tesoro farà conoscere al suo collega il desiderio del senatore Codronchi.

CODRONCHI. Sta bene; non insisto nella mia proposta.

Presentazione di progetti di legge.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904;

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1902-903;

Approvazione delle eccedenze di impegni sulle assegnazioni della competenza di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1903-904;

Aumento di lire 1,200,000 al capitolo n. 48: « Restituzioni e rimborsi » (Demanio), dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1902-903;

Stato di previsione della spesa del Mini-

stero delle finanze per l'esercizio finanziario 1903-904.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, i quali, per ragioni di competenza, saranno inviati alla Commissione permanente di finanze.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie e ultimazione delle strade comunali rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 328.

Ho del pari l'onore di presentare al Senato la prima relazione sulle bonifiche di prima categoria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici delle fatte presentazioni. Il progetto di legge sarà stampato e distribuito agli Uffici.

(*Entra nell'aula il ministro della pubblica istruzione*).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Codronchi.

PRESIDENTE. Essendo presente il signor ministro della pubblica istruzione, gli ricordo la promessa che fece nell'ultima seduta riguardo alla interpellanza del senatore Codronchi, e gli domando quando intenda rispondermi.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Sono venuto appunto per mantenere il mio impegno e mi dichiaro pronto a rispondere anche subito, se l'onorevole Codronchi ed il Senato lo consentono, alla interpellanza.

PRESIDENTE. Onor. Codronchi, è disposto a svolgere ora la sua interpellanza?

CODRONCHI. Sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni in contrario, do facoltà di parlare all'onorevole Codronchi.

CODRONCHI. Sarò brevissimo.

Mi sono indotto a presentare questa domanda di interpellanza per due motivi: il primo che mi pareva necessario che anche il Senato si occupasse di questa questione importante; il se-

condo è che sentivo il bisogno di difendere la legge del 12 giugno 1902 della quale il Senato ricorda chi fu il relatore.

Quel disegno di legge, presentato dal predecessore dell'on. Nasi, fu accettato da lui, e fu modificato profondamente dall'Ufficio centrale, il quale riuscì a contemperare il diritto dello Stato col diritto privato. Dopo undici giorni di vivace discussione, quella legge vinse la prova dell'urna, e il fatto è tanto più significativo, in quanto che il Senato non dimentica che due leggi precedenti erano state sconfitte.

Ricordo che in quella occasione due onorevoli nostri colleghi, oppositori della legge, mi accusarono quasi di essere un collettivista, perchè difesi il diritto dello Stato di esercitare il diritto di prelazione.

Oggi invece si accusa quella legge di essere insufficiente a difendere il patrimonio artistico. Si esagerò allora come si esagera adesso; e queste esagerazioni provano che noi ci eravamo tenuti nel giusto mezzo. Quella legge vinse, come ho detto, con grande maggioranza, in Senato, e passò alla Camera, dove non fu mutata di una sillaba, e ottenne alla prova dell'urna un suffragio quasi unanime.

Alla esecuzione di quella legge occorrevano tre cose: il regolamento, che è fatto; il catalogo, che è molto innanzi, e un fondo in bilancio, il quale era obbligatorio inscrivere, perchè l'art. 20 della legge dice sì: « oltre ai fondi annuali che saranno stanziati nella parte ordinaria del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione per provvedere ad acquisti di opere di notevole importanza archeologica ed artistica, ecc. »; il fondo non è stato iscritto. Quindi le paure presenti, perchè non avendo lo Stato i mezzi per esercitare il diritto di prelazione, molti oggetti insigni possono emigrare all'estero.

Domando all'on. ministro della pubblica istruzione, che considero una vittima, e domando all'on. ministro del tesoro se, in obbedienza alla legge, siano disposti a inscrivere un fondo sufficiente in bilancio. E qui ricorderò che nella relazione dell'Ufficio centrale fu detto che senza un fondo in bilancio era inutile discutere questa legge.

Vi sono alcuni i quali, prevedendo che questo fondo in bilancio non venga iscritto, propon-

gono una misura radicale, un *catenaccio*, perchè non esca più nulla dallo Stato.

Ora io che fui accusato di essere un collettivista, dichiaro che non accetterei mai questa proposta, la quale sarebbe una violenza contro il diritto privato, perchè lo Stato che dice ad un privato: io non compro, ma non voglio che vendiate, e vi condanno a contemplare un quadro di Raffaello che è vostro, e a morire di fame, commette tale una violenza, alla quale poi il pubblico ne contrapporrebbe un'altra che non potrete domare, quella del contrabbando. (*Bene*).

Altri propongono di modificare l'art. 35. L'articolo 35 della legge suona così: « Dalla pubblicazione della legge restano in vigore per un anno », ecc.

Da alcuni dunque si propone di prorogare questo termine a due anni e tornare alle leggi preesistenti, condannando così questa legge che è costata al Parlamento sì lunga fatica.

Ora questo produce il seguente inconveniente: voi credete, tornando alla legislazione antica, di impedire l'esodo degli oggetti d'arte; ma se per impedirlo abbiamo fatto questa legge?

Il Lombardo-Veneto, per citare una grande regione d'Italia, è indifeso. Cito una notificazione austriaca la quale all'art. 1 impedisce l'esportazione degli oggetti d'arte; ma all'articolo 4, lo noti l'onorevole ministro, contiene questa disposizione: per lasciare al possessore degli oggetti indicati all'art. 1 il campo aperto di disporre della propria proprietà, permette il libero commercio delle medesime nell'interno della monarchia.

Poi vi è il famoso editto Pacca delle provincie pontificie; quindi la magistratura italiana se sarà invitata a dare qualche sentenza, condannerà il romano che ha venduto un quadro a Napoli, ma non condannerà un milanese che lo ha venduto a Vienna. Tutto ciò è assurdo, e quando la magistratura si troverà di fronte a queste questioni, farà quello che ha fatto finora, darà sentenze disformi ed indulgenti.

Non vi è che un modo solo, applicare la legge che abbiamo fatto e inscrivere un fondo in bilancio, il qual fondo purtroppo non sarà grande, perchè oramai presso i privati non sono rimaste che poche opere insigni d'arte

sulle quali il Governo possa e debba esercitare il diritto di prelazione.

MI RISERVO quando avrò udite le risposte degli onorevoli ministri di dire quale sarà la mia condotta.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Io non so, ma immagino che l'onor. Codronchi abbia seguito la discussione che si è fatta in questi giorni nell'altro ramo del Parlamento sullo stesso argomento e quindi conosca le dichiarazioni, che già ebbi occasione di fare. È ben naturale che deve molto rincrescere all'onor. Codronchi, che della legge fu così valido sostenitore, come rincresce a me, il vedere ostacoli alla sua applicazione, prima ancora che essa abbia fatto il suo esperimento.

Il giudizio pronunziato dall'onor. Codronchi contro questa tendenza è condiviso pienamente dal Governo e da tutti coloro che, in siffatta tendenza, ravvisano un allarme eccessivo, la manifestazione di un sentimento esagerato per quanto lodevole, poichè si riferisce all'arte.

Mi sono opposto nella forma più recisa a coloro che, temendo grandi pericoli, avrebbero voluto sospesa l'applicazione della legge. Dinanzi a questa attitudine del Governo, le proposte si sono limitate agli articoli riguardanti l'esportazione.

Anche su questo punto fu lungamente discusso; nè io tralasciai di notare gli inconvenienti, a cui la forma della mozione poteva dar luogo.

L'onorevole Codronchi ricorderà che quando al Senato si discuteva di questa materia, il senatore Finali propose all'articolo 35 un'aggiunta, che fu riconosciuta opportuna e salutare: ammesso il concetto del catalogo e stabilito il termine di un anno per compilarlo, era evidente che, durante questo termine, si dovesse mantenere il divieto dell'esportazione.

Ma la formola proposta dal senatore Finali non va esente da inconvenienti; una più attenta riflessione ha fatto scorgere i pericoli, a cui ha accennato il senatore Codronchi. Il dire che per un anno dovevano rimanere in vigore le norme restrittive già vigenti nel Regno non escludeva il pericolo che, per la diversa misura

del rigore con cui questa materia era regolata, avvenissero le temute esportazioni.

Il Consiglio dei ministri mi autorizzò a dichiarare che il Governo si riservava di presentare gli opportuni provvedimenti, prima della scadenza del termine stabilito dall'articolo 35 della legge.

Di questa dichiarazione la Camera si tenne paga; ma prima che il Governo si fosse deciso a formulare i provvedimenti promessi, venne una proposta di iniziativa parlamentare, semplicemente per prolungare di un anno il divieto dell'articolo 35, lasciando al Governo, sotto la sua responsabilità, di provvedere in modo definitivo. Nell'ammettere la presa in considerazione, riservai al Governo il diritto di modificare la proposta per renderla più consentanea al suo stesso scopo ed anche allo spirito della legge. Mi fu facile ricordare che se il progetto del Governo non fu discusso alla Camera, si deve bene intendere che nulla ci era da aggiungere, dopo la profonda discussione del Senato, i cui voti raccoglievano e rappresentavano i termini di conciliazione tra le varie tendenze, dottrine e varie proposte, che per tanto tempo impedirono l'approvazione di simili progetti.

Io dunque ho difeso la legge, onorevole Codronchi, e, mi preme dirlo, non avrei mai lasciato passare, senza oppormi, a qualsiasi giudizio o proposta tendente a disconoscere l'importanza, a impedirne gli effetti. D'altra parte non è men vero, ed io confido che l'onor. Codronchi lo riconosca, che la legge nella sua prima applicazione potrebbe presentare qualche pericolo in questo senso, che, tolto il divieto di esportazione, lo Stato si trovi dinanzi a un fatto straordinario, a una grande incetta di oggetti d'arte, su cui non sia possibile esercitare il diritto di prelazione.

La proposta di legge d'iniziativa parlamentare tende a impedire questo male e vuole la proroga di un anno dei termini fissati dall'articolo 35 della legge; ma in questo modo non si riuscirebbe a raggiungere bene lo scopo; e intendo dirne i motivi alla Commissione parlamentare.

La proroga pura e semplice del termine, col mantenere in vigore le legislazioni passate, presenta gl'inconvenienti testè accennati; quindi occorre dare al divieto una formula diversa.

Io devo poi domandare: è possibile, è giusto

estendere questo divieto dell'esportazione a tutta la materia artistica?

Sarebbe lo stesso che sospendere tutto quanto il commercio degli oggetti d'arte e ferire un altro diritto finora riconosciuto nei liberi cittadini.

Dato che si debba fare una distinzione tra ciò che assolutamente non si deve esportare, durante la proroga, e ciò che si potrà esportare, sorgono altre questioni particolari, che è bene risolvere.

A giudizio dei competenti, un catalogo degli oggetti di sommo pregio non può raccoglierne un numero considerevole; ma sul regime degli scavi non cadrebbe alcun termine sospensivo, e gli scavi possono portare alla luce oggetti di grandissimo pregio artistico.

Ecco le obiezioni che io mi propongo di portare in seno alla Commissione parlamentare. Così essendo, io mi lusingo che l'onorevole Codronchi non trovi alcun pericolo negli intendimenti del Governo; come mi lusingo che la Commissione parlamentare farà buon viso alle idee che ho avuto l'onore di manifestare al Senato.

Si tratta di prevenire un danno; gli stranieri, ricchi di denaro e ricchi anche di passione artistica, sono prontissimi a portar via tutto ciò che lo Stato non trovasi in condizione di acquistare.

Dinanzi a queste difficoltà l'indugio non è dannoso, e darà al Governo il mezzo di provvedere alla tutela del patrimonio artistico.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BROGLIO, *ministro del tesoro*. Dopo le diffuse spiegazioni date dal ministro dell'istruzione pubblica all'onorevole interpellante sulle difficoltà e sui dubbi che sorsero nel mettere in esecuzione la legge del 1902, potrei astenermi da qualsiasi dichiarazione.

L'esposizione di quei dubbi e di quelle difficoltà mi giustifica se in bilancio non fu ancora stanziato alcun fondo per l'applicazione di detta legge.

Nessun bisogno di qualsiasi spesa si è ancora presentato, ed evidentemente sarebbe non solo difficile determinare la misura da darsi al fondo indicato dalla legge, ma sarebbe inoltre opera vana l'aggravare il bilancio di uno stan-

ziamento che per ora non può venire erogato. Quando saranno dileguati i dubbi che sono sorti, quando le diverse modalità che paiono necessarie per mettere in esecuzione la legge saranno definite, il ministro del tesoro non vorrà certo opporsi alla provvista dei mezzi. Certamente dovrò temperare l'amore dell'arte, che sento come ogni buon italiano, con le necessità della pubblica finanza, e quindi sulla misura dello stanziamento debbo fare fin d'ora le più ampie riserve. Però non esito a riconoscere che il patrimonio artistico nazionale risponde non soltanto ad un sentimento di genialità, ma anche ad un vero interesse economico del paese. Debbo tenere conto anche di siffatta considerazione, che non contrasta colla rigidità dell'indirizzo finanziario che sono costretto a seguire, e quindi nei limiti sopportabili delle condizioni del bilancio, mi presterò perchè la legge possa avere la sua opportuna esecuzione.

CODRONCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CODRONCHI. Mi permetta l'onor. ministro della pubblica istruzione di cominciare dal rispondere all'onorevole ministro del tesoro.

L'onorevole Di Broglio ha tentato di uscire dalle difficoltà in cui si trovava, dicendo che quando alcuni dubbi saranno sciolti, egli non avrà alcuna opposizione a consentire che un fondo speciale sia stabilito in bilancio. Ma, onor. ministro, questi dubbi e queste difficoltà sono nati proprio perchè non è stata iscritta una somma in bilancio. Se fosse stata iscritta una somma in bilancio l'anno scorso e quest'anno, questi dubbi e queste difficoltà non ci sarebbero, perchè essi nascono appunto da ciò che il Governo non ha il modo di esercitare il diritto di prelazione.

Quindi, se mi fosse lecita una parola amara, direi che il Ministero ha mancato di previdenza, perchè l'anno scorso doveva inscrivere un fondo, e doveva inscrivere un altro quest'anno; facendo così, si sarebbe obbedito alla legge, la quale all'art. 20 stabilisce appunto che un fondo annuale si debba inscrivere per acquisti di opere d'arte.

Però, malgrado il dolore che dà a chi durò tanta fatica nel cooperare alla compilazione di questo disegno di legge, devo ringraziare l'onorevole ministro del tesoro di avere ricono-

sciuto che non si può negare un fondo in bilancio, e di avere ammesso che in Italia non è solo questione d'arte, ma anche questione economica.

Ha perfettamente ragione. Se i nostri antichi avessero solo badato agl'interessi materiali, molte delle nostre città non avrebbero oggi il mezzo di vivere, perchè è solo dei loro monumenti che vivono, ed hanno avvantaggiato le loro condizioni economiche. Ed ora, onorevole ministro dell'istruzione pubblica, replicando a Lei, non posso che raccomandarle di non consentire alla proroga del secondo alinea dell'articolo 35, proroga che era giusta quando fu proposta dall'onorevole Finali, perchè si passava allora da una legislazione vecchia ad una nuova; ma oggi il tornare alle vecchie legislazioni è un pericolo.

Ricordatevi, se dovrete denunciare qualche caso d'infrazione della legge alla magistratura, ricordate l'esempio citato: un romano sarà punito perchè ha venduto a Napoli, e un milanese o veneziano potrà forse vendere liberamente a Vienna, perchè le leggi austriache consentivano l'esportazione dall'Italia nelle città della monarchia. (*Segni di diniego da parte del ministro del Tesoro*).

Quando si dice nell'art. 35 « disposizioni restrittive delle leggi esistenti » si rimette in vigore la notificazione austriaca del 19 data a Venezia.

Piuttosto, lo dico a malincuore, vi sarebbe un altro mezzo di uscita. Gli art. 6 e 8 danno allo Stato il permesso di prolungare fino a 6 mesi il tempo per esercitare il diritto di prelazione: prolungate il termine nel quale lo Stato potrà esercitare questo diritto, prolungatelo anche a due anni, e avrete il tempo di prendere quei provvedimenti cui accennava oggi l'onorevole ministro della istruzione pubblica...

VITELLESCHI. Domando la parola.

CODRONCHI. In questo modo il danno alla proprietà privata sarà temporaneo: con altri espedienti sollevarete una quantità di questioni, e la magistratura continuerà ad essere indulgente come lo fu fino ad ora, quando si è trattato di applicare le leggi degli antichi Stati.

Concludo dichiarando che non posso dichiararmi molto soddisfatto delle risposte avute, perchè avrei desiderato che la nuova legge fosse applicata. Mi riservo, quando sarà pre-

sentato il progetto di legge speciale cui ha accennato il ministro della pubblica istruzione, di esprimere anche più ampiamente il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vitelleschi.

VITELLESCHI. Sono arrivato tardi e non ho quindi seguito tutta la discussione; ma avendo udito le conclusioni dell'interpellante, mi duole di non poter aderire completamente alle sue idee, quantunque io abbia plaudito alla legge per la conservazione degli oggetti artistici, ultimamente approvata.

Io detti il mio consenso a quella legge, ma la situazione che da essa oggi risulta è che, passato quest'anno senza aver fatto il catalogo degli oggetti che non possono essere esportati, si ritorna in uno stato di piena libertà, senza le antiche e senza le nuove disposizioni.

Tutte le dichiarazioni d'amore che sono state fatte per gli oggetti d'arte dallo stesso interpellante, andrebbero completamente a vuoto, ed è chiaro dal movimento che fino da ora si manifesta che, appena spirato quest'anno, l'esportazione degli oggetti artistici pur troppo aumenterà.

Mi unisco bensì all'interpellante per invitare l'onor. ministro delle finanze a voler inscrivere nel bilancio il fondo voluto dalla legge. Ma su ciò non mi faccio troppe illusioni. I nostri desideri in proposito li abbiamo espressi molte volte, e non vedo una ragione perchè essi debbano realizzarsi ora piuttosto che in altro momento.

Ad ogni modo il fondo che si stanzierà sarà sempre molto limitato in rapporto alla larghezza dei bisogni. L'interpellante si è limitato a raccomandare al ministro di non accettare la proposta di una proroga.

Io, se non devo fare una raccomandazione contraria, ne devo però fare una nel senso che si cerchi in qualunque modo di provvedere, perchè se oggi la legge dovesse avere il suo effetto, dato lo stato attuale delle cose, tutto quello che si è fatto diverrebbe inutile e questo nostro amore per gli oggetti d'arte sarebbe meno che platonico.

La proroga sarebbe un mezzo forse efficace, purchè più tardi non se ne debba domandare un'altra. Bisogna prendere ad ogni modo dei provvedimenti.

Io sono stato sempre per la maggior libertà, ma è fatta in questa materia una condizione speciale per l'Italia. Quando essa fosse privata del suo patrimonio artistico, ne avrebbe grande iattura.

Malgrado le mie convinzioni liberiste, credo che sia il caso di fare delle riserve.

Io divido pel resto le opinioni dell'interpellante, ma non posso non raccomandare al Governo di prendere provvedimenti e tali, che non servano soltanto a mandare in lungo le cose, ma a preparare una conclusione, e che nel più breve tempo sia intanto preparato il catalogo che deve essere la base di questi provvedimenti.

Spero anche che le promesse del ministro del tesoro abbiano valore, e ne prendo atto perchè esse permetterebbero, senza offendere troppo la libertà, che sia a noi conservato il nostro patrimonio artistico.

PRESIDENTE. Non essendo stata presentata alcuna proposta, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici; io propongo di rinviarlo a domani.

Se non si fanno opposizioni, la proposta s'intende approvata.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-1903 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i Regi decreti coi quali furono autorizzate le prelevazioni, descritte nell'annessa tabella, dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritte al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Tabella dei decreti reali di approvazione delle prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste.

| DATA e numero dei decreti | Capitoli del bilancio ai quali vennero iscritte le somme prelevate | | Somme prelevate |
|---------------------------------|--|---|--------------------|
| | Numero | Denominazione | |
| | | Ministero del tesoro. | |
| 22 gennaio 1903, n. 14 | 101 | Indennità di viaggio e di soggiorno agl' impiegati in missione . | 5,000 » |
| 22 gennaio 1903, n. 15 | 109 bis | Assegni di disponibilità | 3,250 » |
| 22 gennaio 1903, n. 13 | 110 ter | Personale straordinario assunto provvisoriamente presso gli uffici della Corte dei conti | 800 |
| 11 gennaio 1903, n. 6 | 111 | Spese per lavori straordinari per l'Amministrazione del debito pubblico | 9,000 » |
| 18 gennaio 1903, n. 7 | 135 bis | Espropriazione del terreno occupato dalla ferrovia Pontegalera-Fiumicino | 55,130 » |
| | | Ministero delle finanze. | |
| 8 gennaio 1903, n. 4 | 51 | Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali . . . | 100,000 » |
| | | Ministero dell'istruzione pubblica. | |
| 4 gennaio 1903, n. | 137 quinq. | Spese per restauri straordinari occorrenti alla sede della Biblioteca Nazionale di Palermo | 30,000 » |
| | | Ministero dell'interno. | |
| 4 gennaio 1903, n. | 1 | Ministero - Personale | 15,000 » |
| | | Ministero dei lavori pubblici. | |
| 8 gennaio 1903, n. 5 | 299 bis | Spese per la Commissione istituita con Regio decreto dell'11 novembre 1898 per studi e proposte sull'ordinamento delle strade ferrate | 50,000 » |
| | | Ministero di agricoltura, industria e commercio. | |
| 25 gennaio 1903, n. 24 | 119 | Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato | 10,000 » |
| | 139 ter | Concorso dello Stato nelle spese per l'esposizione agricola e industriale di Palermo | 7,000 » |

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 208).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stan-

ziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 39,000, e le diminuzioni di stanziamento per egual somma, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Maggiori assegnazioni.

| | | |
|--|------------------|------------------|
| Capitolo n. 34. Annualità dovuta alla ditta Mangili per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (articolo 28 della convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125). | L. | 2,000 |
| » n. 59. Spese diverse e compensi pei servizi di vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del Tesoro e sulla fabbricazione dei biglietti di tre istituti di emissione | » | 2,000 |
| » n. 62. Spese di ufficio delle Avvocature erariali | » | 2,000 |
| » n. 79. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione | » | 25,000 |
| » n. 94. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti | » | 8,000 |
| | Totale | L. <u>39,000</u> |

Diminuzione di stanziamento.

| | | |
|---|------------------|------------------|
| Capitolo n. 58. Indennità di missione agli ispettori degli Istituti di emissione e del Tesoro ed al personale addetto all'Ufficio centrale d'ispezione o da esso delegato | L. | 2,000 |
| » n. 77. Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti pei pagamenti all'estero | » | 37,000 |
| | Totale | L. <u>39,000</u> |

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico, si procederà poi alla sua votazione a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 209).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione

di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge:

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 72,500 e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento in altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903.

Maggiori assegnazioni.

| | | | |
|------|---|----|---------------|
| Cap. | 2. Ministero — Spese d'ufficio | L. | 5,000 |
| » | 6. Spese di stampa | » | 8,000 |
| » | 10. Spese di liti (Spesa obbligatoria) | » | 2,000 |
| » | 13. Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina e loro famiglie | » | 5,000 |
| » | 14. Spese casuali | » | 8,000 |
| » | 32. bis. Personale civile tecnico. — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) | » | 500 |
| » | 39. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione. Mobili ed arredi di alloggi e uffici militari. | » | 10,000 |
| » | 47. Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi della Accademia navale e della Scuola allievi macchinisti, da versarsi all'erario (Spesa d'ordine) | » | 14,000 |
| » | 52. Spese per trasporti di materiali | » | 20,000 |
| | | L. | <u>72,500</u> |

Diminuzioni di stanziamento.

| | | | |
|------|--|----|---------------|
| Cap. | 1. Ministero — Personale (Spese fisse) | L. | 5,500 |
| » | 25. Stato maggiore generale della Regia marina. | » | 5,000 |
| » | 28. Corpo sanitario militare marittimo | » | 33,000 |
| » | 32. Personale civile tecnico | » | 10,000 |
| » | 33. Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino | » | 9,000 |
| » | 62. Stipendio ad ufficiali ed impiegati in eccedenza ai ruoli organici (Spese fisse) | » | 10,000 |
| | | L. | <u>72,500</u> |

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; trattandosi di articolo unico, sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale per la votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo scrutinio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dalla numerazione dei voti risulta che il Senato non è in numero legale, quindi la votazione è nulla e sarà rinnovata nella seduta di domani alle ore 15, per la quale leggo l'ordine del giorno:

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione del disegno di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 197).

III. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-903 (N. 207);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 208);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 209).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-1904 (N. 198);

Disposizioni concernenti la espropriazione degli immobili (N. 19).

La seduta è sciolta (ore 17 e 15).

Licenziato per la stampa il 9 giugno 1903 (ore 11).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.